

scutere la grossa e complicata questione dell'amministrazione finanziaria e del disavanzo.

Io conchiudo pregando l'onorevole ministro di una cosa. Egli vede che siamo tutti disposti ad andare avanti; accetti negli utili, come i buoni procuratori, e vedrà che le cose andranno meglio.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho rifiutato all'onorevole Doda di rispondere alle sue domande; gli risponderò ben volentieri, ma vorrei che ci mettessimo d'accordo prima...

DEPRETIS. Ci metteremo.

MINISTRO PER LE FINANZE... e che il paese sapesse chiaro quali erano le ragioni dell'opposizione su questo importante argomento.

L'onorevole Depretis mi ha contrapposta l'agitazione degli animi per la verifica dei poteri. Io mi sento in calma perfetta (*Risa — Rumori*); io mi sento veramente tranquillissimo sull'argomento, perchè il nostro regolamento dice che ognuno esercita le funzioni di deputato dopo avere prestato giuramento, e che per togliergli questa facoltà ci vuole un giudizio della Giunta e della Camera; dunque, finchè questo giudizio non è pronunziato, tutti possono esercitare il loro diritto, e ne veggo infatti taluni che lo esercitano senza che si sia ancora pronunziato sulla loro elezione. Non saprei veramente per quale altra ragione dovrei avere l'animo agitato.

L'onorevole Depretis ha soggiunto: questo è un bilancio di necessità. Non lo nego, ma perdoni, è un bilancio di necessità di votare al Governo di riscuotere le entrate, ma non di votarle in una data misura.

Ma egli ha detto: che importa a me delle previsioni? Quand'anche abbiamo messo 3 o 4 milioni di più o di meno, riscuotete quello che riscuotete.

Ma non è questo l'importante; l'importante sta nel fare vedere al paese che noi non portiamo nel bilancio dell'entrata delle cifre senza sapere quale ne sarà il probabile risultato. Egli mi ha fatto arbitro inappellabile in quanto alle spese, ed io accetto questo arbitrato e pronunzio che la questione del disavanzo non riceverà mutamento alcuno dalla votazione dei nuovi bilanci delle spese, o ne riceverà uno tanto piccolo da non portare alcun nocimento alla discussione che si sarebbe fatta.

Ma, signori, non sta a me, nè io posso costringere alcuno a trovare opportuno di discutere; io vi ho invitati a farlo; io vi ho detto di essere pronto, di essere desideroso di farlo, e di ritenere che fosse nell'interesse del paese che questa discussione avesse luogo nella sua pienezza. Se nol volete tanto peggio per voi.

Mi permetta l'onorevole Depretis che io gli dica,

non a lui singolarmente, ma personificando in esso molti del partito al quale appartiene: voi avete molto gridato contro il ministro delle finanze, voi lo avete dichiarato un visionario, un uomo inetto, che conduce le finanze italiane alla rovina, e come mai la prima volta che vi si presenta davanti col più importante dei documenti, cioè col bilancio dell'entrata, non lo assalite? Come, non recate innanzi i vostri calcoli, le vostre indagini? Perchè non gli dite le ragioni da opporvi alla sua domanda? Su via fatelo, egli è pronto a rispondervi. (*Bene! a destra*)

Io ripeterò cogli Inglesi: non sarà una sorpresa che mi farà lasciare questo posto, ma una grande questione in cui i veri e grandi interessi del paese siano trattati. (*Bene! Bravo! a destra*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, domando all'onorevole relatore se intende parlare nella discussione generale.

MANTRELLINI, relatore. Parlerò domani.

PRESIDENTE. Allora dichiaro chiusa la discussione generale.

Voci. Sì! sì! No! no!

PRESIDENTE. Io non intendo i vostri sì, sì, no, no. Siccome non vi sono altri oratori iscritti, io dichiaro chiusa la discussione generale e s'intenderà che domani...

LUCIANI. Permetta. Domando la parola sull'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DISCUSSIONE INCIDENTALE INTORNO ALLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI RIGUARDANTI L'ELEZIONE DEL DEPUTATO LUCIANI.

LUCIANI. La Giunta per le elezioni annunziò ieri di avere convalidato una delle elezioni romane fortemente contestata da molti elettori per irregolarità commesse dal prefetto di Roma, nella formazione delle liste elettorali.

Questo annunzio della Commissione non fu però accompagnato dai motivi che avevano consigliato la deliberazione presa dalla Commissione stessa. La Camera non potrà conoscere quindi questi motivi che per la rapida lettura che ne sarà fatta dalla Presidenza, quando verrà in discussione la relazione della Giunta, e credo sia domani.

Ora, siccome la deliberazione presa dalla Giunta delle elezioni solleva una grave questione di massima, nella quale tutti i partiti parlamentari e costituzionali sono interessati, io chieggo che quei motivi siano fatti stampare e siano distribuiti ai deputati; anzi chiederei che le relazioni di tutte le